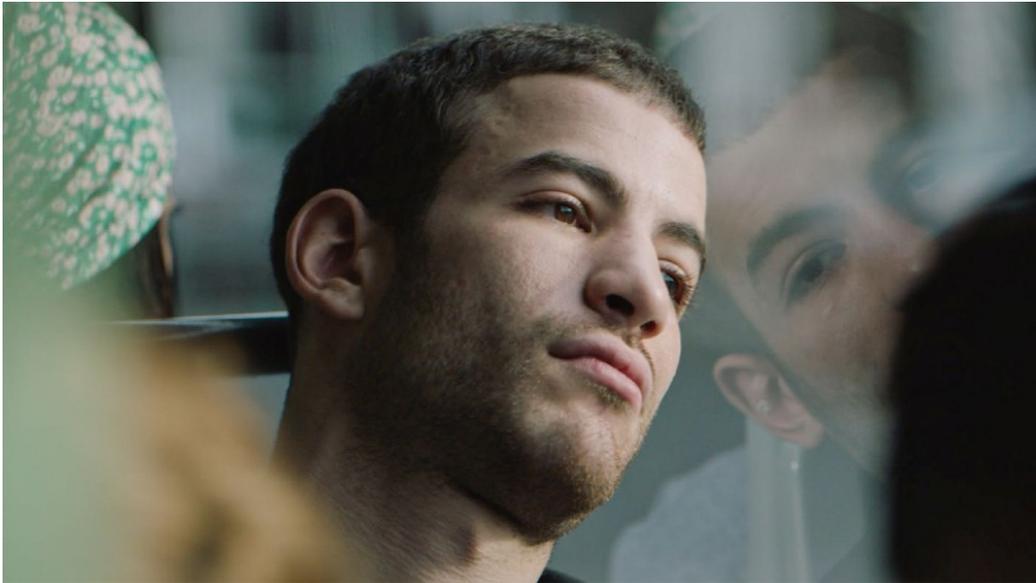




“Arthur Rambo”

8 MAGGIO 2022



di Erminio Fischietti

Arthur Rambo – Il blogger maledetto è il nuovo film di Laurent Cantet. Che ancora una volta non delude lo spettatore e fa una fotografia assolutamente contemporanea del mondo che ci circonda nonché giustamente impietosa del mondo editoriale e soprattutto della galassia di social media e parole inutili degnate per chissà quale motivo di enorme importanza e attenzione in Internet: questa volta affronta la vicenda di un giovane scrittore algerino che ha appena pubblicato il romanzo della vita che ha commosso tutti, la storia di sua madre, immigrata, che ha vissuto sulla propria pelle le problematiche legate alla condizione delle banlieue francesi, e che si ritrova come succede purtroppo sempre più di frequente negli ultimi tempi dalle stelle alle stalle nel giro di una notte, perché ha dimenticato di cancellare dei tweet omofobi e razzisti, offensivi nei confronti di qualsiasi categoria, femminile, maschile, omosessuale, ebraica, contro la religione, e purtroppo internet persiste e resiste, rimane per sempre, nel limbo della memoria, e a quella memoria sventuratamente tutti fanno riferimento... Una riflessione arguta e intelligente in un film che è asciutto come si immagina sia il romanzo oggetto scritto dal protagonista: si fa riferimento a tutti i temi del nostro tempo in una cornice quasi sempre notturna nell'alveo della quale si svolge l'intera storia, a partire da quando il protagonista viene accompagnato da un autista in centro città per una festa per il lancio del suo libro e tutto il mondo borghese lo applaude con quella tipica ipocrisia che finge che le classi sociali non esistano fino a quando non fai un minimo sbaglio, o peggio non si scopre che tu, anni prima, quando eri un uomo diverso, una persona diversa, che non esiste più e che forse in fondo non è mai nemmeno davvero esistita ma che viene segnata a dito come un mostro dai mostruosi, loro sì, leoni da tastiera, un ragazzo, un adolescente, poco più che un bambino, offeso da una periferia violenta e volgare, da un mondo da cui sei fortunatamente fuggito per poter vivere, perché altrimenti il tuo destino sarebbe stato segnato, la tua condanna senza appello, hai commesso una leggerezza, inaccettabile però in una società dove tutto è vacuo e urlato, dove non c'è più spazio per il silenzio, dove non è ammesso cambiare idea, dove sbagliare è considerato un insulto, dove il perdono non è più accettato e chiedere scusa non è più sufficiente, in un mondo in cui si finisce nel dimenticatoio e nel tritacarne nello stesso modo con il quale si è stati posti su un piedistallo, e la vita finisce di essere buona con te e quelli che ti sono accanto scompaiono. A parte la famiglia, le radici, il solo riferimento, il solo rifugio per il protagonista, Karim, interpretato da Rabah Nait Oufella in modo semplicemente straordinario: da non perdere per nessuna ragione.